



**25 OTTOBRE 2015
DOMENICA XXII
VI DI SAN LUCA.
SANTI MARCIANO E MARTIRIO
MARTIRI.**

Tono pl.I – Eothinòn XI

1^ ANTIFONA

**Agathòn to exomologhìsthe
to Kirìo, ke psàllin to
onòmatì su, Ìpsiste.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Buona cosa è lodare il Si-
gnore, e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.**

Per l'intercessione della Ma-
dre di Dio, o Salvatore, sal-
vaci.

2^ ANTIFONA

**O Kìrios evasìlefen, efrè-
pian enedhìsato, enedhìsato
o Kìrios dhìnamin ke pe-
riezòsato.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-
stàs ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluia

**Il Signore regna, si è rive-
stuto di splendore, il Signore
si è ammantato di forza e
se n'è cinto.**

O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

**Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò to
Sotìri imòn.**

Ton sinànarchon Lògon
Patrì ke Pnèvmati, ton ek

**Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.**

Cantiamo, fedeli, e adoria-
mo il Verbo coeterno al Padre

Parthènu techtènda is sotirìan imòn, animnisomen, pisti, ke proskinisomen; òti ivdhòkise sarkì anelthìn en do stavrò, ke thànaton ipomìne, ke eghìre tus tethneòtas en ti endhòxo anastàsi aftù.

ed allo Spirito, partorito dalla Vergine a nostra salvezza: perché nella carne ha voluto salire sulla croce sottoporsi alla morte e risuscitare i morti con la sua risurrezione gloriosa.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prstria-moci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Ton sinànarchon Lògon Patrì ke Pnèvmati, ton ek Parthènu techtènda is sotirìan imòn, animnisomen, pisti, ke proskinisomen; òti ivdhòkise sarkì anelthìn en do stavrò, ke thànaton ipomìne, ke eghìre tus tethneòtas en ti endhòxo anastàsi aftù.

Cantiamo, fedeli, e adoriamo il Verbo coeterno al Padre ed allo Spirito, partorito dalla Vergine a nostra salvezza: perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sottoporsi alla morte e risuscitare i morti con la sua risurrezione gloriosa.

I Martires su Kirie, en di athlìsi aftòn, stefanus ekomìsanto, tis afharsias, ek su tu Theù imon; schòntes gar tin ischìn su, tus tirànnus kathilon, èthravses ke dhemònnon ta anìschira thràsi; aftòn tes ikesìes Christè o Theòs, sòson tas psichàs imòn.

I tuoi martiri, Signore, con la loro lotta hanno ricevuto da te, nostro Dio, le corone dell'incorruttibilità: con la tua forza, infatti, hanno abbattuto i tiranni ed hanno anche spezzato le impotenti audacie dei demoni. Per le loro preghiere, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su,
ke evlòghison tin klironomian
su, nìkas tis vasilèfsi katà var-
vàron dhorùmenos, ke to sòn
filàtton dhìa tu Stavrù su poli-
tevma

Salva, o Signore, il tuo po-
polo e benedici la tua eredità,
concedi ai governanti vittoria
sui nemici e custodisci per
mezzo della tua Croce il po-
polo tuo.

KONDAKION

O katharòtatos naòs tu So-
tìros, i politimitos pastàs ke
Parthènos, to ieròn thisàvri-
sma tis dhòxis tu Theù sìme-
ron isàghete en to ìko Kirìu,
tin chàrin sinisàgusa tin en
Pnèvmati thìo; in animnùsin
àngheli Theù; àfti ipàrchi
skinì epurànios.

Il purissimo tempio del Sal-
vatore, il talamo preziosissimo
e verginale, il tesoro sacro
della gloria di Dio, è oggi in-
trodotta nella casa del Si-
gnore, portandovi, insieme, la
grazia del divino Spirito; e gli
angeli di Dio a lei inneggiano:
Coste è celeste dimora.

APOSTOLOS (6, 11 - 18)

- Tu, Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per
sempre. (Sal. 11,8).

- Salvami, Signore, perché non c'è più un santo; perché è scom-
parsa la fedeltà tra i figli degli uomini. (Sal. 11,2).

Dalla lettera di San Paolo ai Galati.

Fratelli, vedete con che grossi caratteri vi scrivo, ora, di mia
mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi co-
stringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati
a causa della croce di Cristo.

Infatti neanche gli stessi circumcisi osservano la legge, ma

vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amèn.

Allilulia (3 volte).

- Canterò in eterno la tua misericordia, Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione. (Sal 88,2).

Allilulia (3 volte).

- Poiché hai detto: «La mia grazia durerà per sempre»; la tua verità è fondata nei cieli. (Sal 88,3).

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Luca 8, 26-39)

In quel tempo, Gesù approdò nella regione dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni.

Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri. Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi! ».

Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma

egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso.

Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci; ed egli lo permise.

I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò.

Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nei villaggi. La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento.

Quelli che erano stati spettatori riferirono come l'indemoniato era stato guarito. Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura.

Gesù, salito su una barca, tornò indietro. L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto».

L'uomo se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto.

KINONIKON:

Enìte ton Kìrion ek ton ura-
nòn; enìte aftòn en tis ipsìstis.
Alliluiia.

Lodate il Signore dai cieli, lo-
datelo nell'alto dei cieli. Alli-
luiia.

